

tamente politica, e nello stesso tempo, mentre si assicurerebbe una sollecita e migliore retribuzione ai diplomatici, trovare degli elementi nell'unione delle due carriere che diano nuova vigoria alla carriera consolare, che ogni giorno viene assumendo nelle sue posizioni elevate uno spiccato carattere politico.

Erano queste le raccomandazioni che io volevo esporre e che mi lusingo troveranno un'accoglienza favorevole presso l'onorevole ministro degli affari esteri.

PERICOLI P., relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PERICOLI P., relatore. L'egregio mio amico Maurigi ha dato un senso alle parole della mia relazione che mi sembra non sia esatto. Io non ho mai proposto allo studio dell'onorevole ministro degli esteri la sostituzione di consoli ai ministri o ad altri agenti diplomatici, perchè non sarebbe certo stata questa un'idea corretta. Io ho detto che sembrava opportuno venisse studiato se ora, che si erano elevate ad ambasciate le legazioni che avevamo nei principali Stati d'Europa, fosse utile proporre qualche modificazione al sistema delle legazioni. E le parole delle quali io mi sono valso sono le seguenti: « Quanto alle nostre legazioni, sembra ormai opportuno di studiare, se convenga conservarle tutte nel grado in cui esistono, ovvero può giovare di limitarle svolgendo viemmeglio, coll'economia che si potrebbe avere, i servizi consolari. »

Era un'indicazione di studi che io faceva, non una proposta, perchè appunto mi sembrava convenisse studiare, se fosse il caso di ridurre alcune legazioni a semplici missioni, o, come dicesi, incarico d'affari.

La ragione di tutto ciò si trova in quello che è indicato appresso nella relazione. Oramai la politica internazionale si fa nei grandi centri, e appunto per ciò le altre nazioni ci dimostrano coll'esempio che molte legazioni possono opportunamente trasformarsi in missioni della natura che di sopra ho indicato.

E sembrava a me opportuno venisse fatto questo studio in un momento nel quale vediamo il ministro degli esteri trovarsi nella necessità di ricercare fondi con mezzi straordinari per provvedere ad indispensabili aumenti di servizi consolari. Noi vediamo che a Santa Fè di Bogota si è limitato l'ufficio consolare semplicemente a reggenza, e che si è sospesa la nomina di un primo segretario al Giappone.

L'onorevole ministro degli esteri ha creduto appunto di fare tutto ciò perchè gli bisognava costituire provvisoriamente due servizi consolari, uno a Ragusa, l'altro nel Montenegro.

Le discussioni avvenute negli anni precedenti sul

bilancio degli esteri hanno dimostrato come i servizi consolari hanno un graduale sviluppo, e la dimostrazione riassuntiva, che io ho data nella relazione, fa rilevare che, dal 1871 al 1877, sul servizio consolare noi abbiamo avuto un aumento di 500 mila lire. Tutto ciò dunque prova che il servizio consolare si sviluppa grandemente, e, per le ragioni che ho di sopra indicate, pare che altrettanto non avvenga, e non debba avvenire, nel servizio diplomatico.

L'onorevole Maurigi ha creduto che il mio concetto si elevasse fino a volere sopprimere il corpo diplomatico, e a volere gli arbitrati o tutte quelle altre idee filantropiche le quali corrispondono alla politica del sentimento e stanno nel mondo dell'avvenire. Ma io aveva limitata l'indicazione della mia proposta ad un concetto molto concreto. La Commissione del bilancio ha detto con me che pregava il ministro degli esteri a volere portare i suoi studi su questo punto, se, allo stato attuale delle cose, nell'indispensabile incremento che si deve dare ai servizi consolari, fosse il caso di portare qualche riduzione trasformando a minore grado alcune delle legazioni esistenti, ciò che non significava di ridurre gli stipendi nelle legazioni importanti, ma solo di vedere se fosse il caso di trasformare alcuni ministri in semplici incaricati d'affari. Questo è il modesto scopo, ripeto, non della proposta, ma della indicazione a studio che la Commissione del bilancio ha creduto fare al ministro degli affari esteri. Del resto in questo capitolo non c'è variazione proposta, nè dal Ministero, nè dalla Commissione del bilancio.

MAURIGI. Io non ho che qualche parola a rispondere al mio egregio amico l'onorevole Pericoli.

Anzitutto io ho letto alla Camera le parole che erano nella sua relazione, e di cui egli ha ridato lettura, e ho dette in seguito le ragioni per cui delle riduzioni parziali non erano possibili sulle nostre missioni all'estero. E quando l'onorevole Pericoli dice che il concetto eventuale, che del resto non è nemmeno consigliato, ma è indicato a studio, sarebbe quello di ridurre le nostre legazioni...

PERICOLI. Alcune.

MAURIGI... di trasformare le nostre legazioni in missioni. Bisogna che lo confessi, egli dice una parola che non posso comprendere, perchè la parola *missione* è, nel caso in specie, parola generica che si applica a qualunque rappresentanza diplomatica. Dunque non si potrebbe trattare che di sostituire ai ministri degli incaricati d'affari; è la sola ipotesi a cui si potrebbe alludere dalla relazione.

Ora, gli inconvenienti di accreditare degli incaricati d'affari, credo di averli accennati alla Camera